

LA SICILIA 9/3/2010

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PRONTE ALLA PROTESTA

Autotrasportatori sul piede di guerra: «Balzello ingiusto»

ORAZIO VECCHIO

CARINA. Qualcuno parte all'attacco, qualcun altro sceglie un profilo più prudente, ma tutti gli autotrasportatori siciliani fanno fronte comune nel condannare un provvedimento, quello annunciato dell'«eco-ticket» di Messina, che - sottolineano - limita col penalizzare soprattutto chi su strada va per lavorare. Per vivere.

Sono colti alla sprovvista, i responsabili delle maggiori associazioni dell'autotrasporto, e apprendono la notizia del nuovo balzello con un sentimento a metà tra sorpresa e rabbia. «Non si può sempre scaricare tutto sull'autotrasporto», protesta il cavaliere Angelo Di Martino, vicepresidente di Confindustria Catania -, non si può fare cassa con la

nostra categoria, già vessata dagli alti costi e penalizzata fortemente dalla crisi. Ci rendiamo conto che il Comune deve procurarsi entrate, ma è inaccettabile che lo faccia dove trova terreno fertile», Facile, ma "minatore" dalla crisi economica: nel 2009 il fatturato medio delle aziende di trasporto, rispetto al 2008, è crollato di circa il 30%, mentre in Sicilia il calo è stato di qualche punto più pesante. L'autotrasporto, peraltro, è tra i settori che direttamente e per primi

avvertono la recessione, perché il crollo dei consumi provoca innanzitutto minore movimentazione di merce. Insostenibile, quindi, che sul servizio gravi un ulteriore costo: «Già paghiamo cara l'autostrada Messina-Catania e il carburante come tutte le altre regioni, ma ne consumiamo di più. Sicuramente fa-

remo fronte comune con le associazioni di categoria almeno per modificare, se non bloccare, il provvedimento», avverte Di Martino.

Tanto più che le alternative all'attraversamento dello Stretto sono limitate: chi sceglie l'intermodalità e si imbarca per Napoli o Civitavecchia, Ravenna o Genova, impiega oltre 24 ore in luogo delle 15-16 di un mezzo con due autisti. Le autostrade del mare - osservano gli

operatori della categoria - ancora di fatto non esistono, al momento le navi richiedono 10-12 ore in più rispetto ai tempi che dovrebbe garantire un servizio degno di questo nome.

Per quanto ristrette, comunque, le alternative hanno negli ultimi anni contratto il traffico su Messina, specie per la possibilità di utilizzare la nave fino a Napoli a "km zero" (cioè senza percorrenza sulle spalle degli autisti che per

Contro il ticket. «Costi già insostenibili, non si può sempre fare cassa con il nostro lavoro».

Intanto le alternative alla strada restano limitate. E c'è chi ricorda il caso di tre anni fa

legge hanno un limite massimo di ore di guida da rispettare. Già il dirottamento sull'approdo di Tremestieri, scelto per liberare la città dai mezzi pesanti, era stato a suo tempo criticato dai nonni dell'autotrasporto. Che ora non tollera oltre: «Cercheremo di dialogare, ma con la Regione e se non avremo risposta andremo a un braccio di ferro sperando di non arrivare a forme estreme di protesta», afferma Luigi Cozza, presidente nazionale di Assitrat. «Non ci stiano», ribadisce a sua volta Salvatore Sciagura, presidente regionale di Assotir, che sottolinea la necessità di valutare complessivamente il discorso ma non manca di fare presente che la «categoria è già tarassata da costi che non riesce a sopportare».

E c'è anche chi, come Giuseppe Bulla, esperto di autotrasporto e componente della presidenza nazionale di Assotir, ricorda un episodio analogo del 2006, quando era stato l'allora sindaco Francantonio Genovese ad annunciare un «ticket aggiuntivo», poi finito nel nulla: «È nel dna dell'amministrazione comunale messinese di battere cassa, ma leggere che l'operazione servirebbe per rendere giustizia ai messinesi che hanno dovuto pagare un costo troppo alto di sangue e visibilità per il passaggio di mezzi pesanti in città lascia l'amaro in bocca. Spargere veleni su una categoria che lavora nell'interesse di tutti, spesso in condizioni precarie, riteniamo cosa a dir poco scorretta», afferma Bulla. Perciò auspica un «approfondimento giuridico e politico», prima delle definitive decisioni. E delle inevitabili proteste.